

RESTAURI 2008

La Cineteca Nazionale ha presentato **due restauri** alle **Giornate del Cinema Muto** di Pordenone edizione 2008, evento realizzato dalla Cineteca del Friuli (4-11 ottobre): nella sezione "Cinema e storia. Donne contro la guerra", il film ***Umanità*** di Elvira Giallanella (1919) e nella sezione dedicata a Vittorio Martinelli ***Tutto per mio fratello*** (Latium Film, 1911), tratto da una commedia di Eduardo Scarpetta *Vi che m'ha fatto frate me!* del 1892, riedizione di una farsa attribuita a Filippo Cammarano.

Recentemente ritrovato presso l'archivio della Cineteca Nazionale e restaurato per iniziativa di un'associazione femminista, ***Umanità*** è un film che non si può esitare a definire unico e che dimostra quanto di imprevedibile possa ancora riservare l'esplorazione di un territorio tradizionalmente trascurato come quello rappresentato dal cinema delle donne. Tutto ciò che si sa di Elvira Giallanella è che i suoi primi contatti con il cinema risalgono al 1913, quando insieme ad Aldo Molinari firma l'atto costitutivo della Vera Film di Roma. A questa società si deve nel 1913 la produzione di *Mondo baldoria*, film di ispirazione futurista (liberamente tratto dal manifesto *Il contro dolore* di Aldo Palazzeschi) che subisce il boicottaggio della censura e viene sconfessato dallo stesso Marinetti in un testo intitolato *Gli sfruttatori del Futurismo*. Nel 1920, un articolo apparso su «La Rivista del Cinematografo» ci informa che «la signorina Elvira Giallanella, che diede prova di intelligenza e di gusto artistico e di sani criteri commerciali» alla Vera Film, ha fondato a Roma la Liana Film «con un vasto programma di lavoro, che comprende grandi films di intreccio o di ricostruzione storica e films per bambini, le quali saranno interpretate da bambini». Ma di questo "vasto programma, l'unico titolo a vedere la luce sembra essere *Umanità*, una singolare allegoria di ispirazione pacifista i cui protagonisti sono appunto due fratellini, Tranquillino e Serenetta.(dal catalogo delle Giornate del Cinema Muto). L'unica copia reperita di ***Tutto per mio fratello*** proviene dagli eredi Scarpetta ed è stata donata alla Cineteca Nazionale. Per il restauro si è partiti dal positivo nitrato imbibito: la pellicola è stata scansionata ad alta risoluzione e lavorata in digitale. Alcune didascalie, gravemente danneggiate, sono state ricostruite rispettando il font originario. Dai file digitali restaurati si è ottenuto un nuovo negativo da cui è stato stampato un positivo su pellicola. Le colorazioni originali sono state riprodotte con il metodo Desmet. Tutte le lavorazioni sono state eseguite presso il laboratorio l'Immagine Ritrovata di Bologna. L'importanza del ritrovamento di *Tutto per mio fratello* e del conseguente intervento di restauro è accresciuta dal fatto che dell'attività cinematografica della famiglia Scarpetta durante il periodo del muto è rimasto molto poco. Oltre ai film interpretati da Vincenzo, si sa che Eduardo nel 1914 aveva firmato un contratto con la casa di produzione milanese Musical Film (Renzo Sonzogno & C.) per la trasposizione cinematografica di cinque sue commedie: *Miseria e nobiltà* (1914) di Enrico Guazzoni, *La nutrice* (1914) di Alessandro Boutet, *Un antico caffè napoletano* (1914), *Tre pecore viziose* (1915) e *Lo scaldaletto* (1915), diretti da Gino Rossetti. Di questi film, tutti interpretati da Eduardo, sono arrivate fino a noi, quale unica testimonianza, solo alcune foto di scena nelle quali compare lo stesso Scarpetta.

La Cineteca Nazionale ha presentato a Spoleto, in occasione del **VI Congresso Internazionale IGIIC** "Lo stato dell'arte" (2-4 ottobre 2008), la versione restaurata - in collaborazione con il Comune di Spoleto - del documentario d'arte ***Sculture nella città (1962) di Piero Schivazappa***. Il documentario fu realizzato per raccontare quell'irripetibile esperimento che fu, nel 1962 a Spoleto, la mostra *Sculture nella città*, rassegna ideata e organizzata da Giovanni Carandente in occasione del quinto «Festival dei Due Mondi». In quel progetto furono coinvolti artisti come A. Pomodoro, H. Moore, A. Calder, D. Smith, H. Arp, P. Consagra, G. Manzù, M. Marini, N. Franchina, B. Pepper, Mirko e L. Viani. Le opere furono collocate per le vie della città e alcune di esse sono ancora oggi visibili, come il Teodelapio di Alexander Calder, che si erge sulla piazza della Stazione. Per il restauro di questo film si è partiti da una copia positiva messa a disposizione dal Comune di Spoleto. La copia era in uno stato avanzato di decadimento del colore con una evidente dominante rossa. Dopo aver riversato la pellicola su file, si è proceduto, con l'ausilio di un software specifico, al ritocco dei colori cercando di ripristinare, scena per scena, il cromatismo originale. Corretti i difetti fisici della pellicola (righe, macchie, ecc.), e pulita e ritrascritta la colonna sonora, la scena e l'audio restaurati sono stati accoppiati su un master beta digitale.

La collaborazione tra la Cineteca Nazionale e il Comune di Spoleto ha prodotto anche il restauro di un altro documentario d'arte: ***L'officina di David Smith (1962) di Giovanni Carandente***.

Durante la **65ma Mostra del Cinema di Venezia**, nell'ambito della retrospettiva *Questi fantasmi: Cinema italiano ritrovato*, la Cineteca Nazionale ha presentato il restauro di una versione di **Nostra Signora dei Turchi di Carmelo Bene** lunga 142' (l'edizione che è circolata nelle sale è lunga invece 124'). Il "ritrovamento" di questa versione originale integrale non mette in discussione il capolavoro universalmente riconosciuto che è *Nostra Signora dei Turchi* nella sua versione definitiva, ma rappresenta un documento prezioso che aiuta a ripercorrere il processo creativo di Bene. La copia proviene dal laboratorio Microstampa di Roma, dove nel 1968 furono eseguite le lavorazioni e la stampa del film. La pellicola originale Ektachrome 16mm, divisa in 17 rulli da 120 metri è stata accoppiata con la colonna sonora ottica corrispondente nel numero di rulli e nella durata, i materiali sono state trasferiti su supporto digitale ad alta risoluzione e in seguito riportate su supporto negativo 35mm. Sono stati inseriti i titoli di testa e di coda nei punti in cui l'Ektachrome, matrice di tutte le copie stampate nel '68 come delle ristampe del 2001 effettuate dalla Cineteca Nazionale, recava una striscia di pellicola trasparente contrassegnata dalla scritta "titoli". I punti corrispondono con la versione definitiva di 124'. Le differenze evidenti con il film distribuito nelle sale cinematografiche riguardano la durata della sequenza in cui Carmelo Bene si sdoppia in due frati che litigano e gozzovigliano in cucina e la sequenza in b/n, che nella versione di 142' è più lunga e senza il "trattamento" con bruciature di sigarette, calpestio e graffi. Le altre differenze consistono in brevi tagli che accorciano di pochi secondi alcune scene.